Anno XLI — Lunedì 3 giugno 1907 — Conto corrente con la posta — N. 131

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Ricordiamo

Nelle città e nei villaggi, fra le rovine d'una grandezza che non ebbe rivale e d'una rinascenza che ha spiccato già gran volo, in mezzo ai borghi, fra i casolari, dovunque sono anime italiane ieri hanno benedetto questa data che ricorda il giorno nel quale il popolo italiano è divenuto interamente padrone dei propri destini.

Ma un altro anniversario cadeva ieri: quello della morte dell'Eroe, che fu l'estrinsecazione più bella e più tipica della tempra e del genio italiano.

Accanto alle eccelse figure dei liberatori d'Italia, ieri agli occhi del popolo doveva apparire circonfusa di luce più fulgida quella del Generale dei Mille, del Duce che dalle Alpi trentine pronunciò la parola dell'obbedienza, quando aveva già in pugno la vittoria. Gloria a lui che incarnò il patriottismo come nessun altro — e volle una l'Italia con Vittorio Emanuele, come la sua anima che spaziava nei secoli aveva sentito, incurante dei minori e dei mediocri che cercavano invano nei battesimi politici e nei titoli la notorietà e pur troppo hanno lasciato degli eredi. Gloria al più puro cavaliere dei popoli — a lui che infiammò tutti i cuori alla luce del suo spirito e volle la solidarietà umana contro i prepotenti e gli intriganti dell'alto e del basso e fu il testimonio e il vindice maggiore della nostra fratellanza.

Nel giorno della libertà e per la morte dell'Eroe si confondano le bandiere della letizia e del dolore e s'ergano ben alte sotto il sole che illumina i destini della Terza Italia. *y*

Telegrammi da Roma, dalle città italiane e dalle colonie dicono che dappertutto fu ricordata con solennità la data dello Statuto e commemorata la morte di Giuseppe Garibaldi.

Cominciano i giudizii sul Congresso radicale

Roma 2. — L'*Italie* ha un commento molto pessimista sull'esito del Congresso radicale di Bologna, per la sua accentuazione anticostituzionale e la condanna di Pantano, Sacchi e Marcora.

Dice che il partito radicale ha pubblicamente notificato la sua morte avendo commessa molta imprudenza, nell'espellere dal suo seno pochi uomini politici, il valore personale dei quali manteneva ancora viva qualche illusione sulla sua sopravvivenza fattiva.

L'ultima seduta del Congresso fu occupata dalla questione scolastica e dalle nomine. Poscia vi fu la commemorazione di Garibaldi che doveva essere fatta dal dep. Fera e invece fu fatta dall'ex-dep. Girardini.

I congressisti furono in tutto 108, la maggior parte del Mezzogiorno. L'Alta Italia si disinteressa sempre più da questo partito di transazione, che vuol stare coi monarchici ma è repubblicano, che è individualista aristocratico (vedi discorso Sacchi) ma vorrebbe avere i suffragi del collettivismo, che si proclama anticlericale ma s'affretta a ripudiare ogni legame con la Massoneria, che vuole abbracciare tutto e afferra ben poco. In politica la soverchia erudizione dà argomento ed essa a tutti gli opportunismi — ecco perchè non può essere altrimenti un partito come questo che seguita a mangiarsi i programmi ed a mutare i capi, ogni nuova primavera.

Altri particolari sul confronto fra Naldi e Tullio Murri

Bologna, 2. — Reduci da Oneglia, sono giunti il cav. Morosini, nostro procuratore del Re, l'avv. Gallotti, giudice istruttore capo ed il cancelliere Lanfranchi dell'Ufficio d'istruzione dello stesso nostro Tribunale.

E' noto le scopo del viaggio, malgrado il mistero in cui si tentò di avvolgerlo: quello di porre a confronto Tullio Murri e Pio Naldi in seguito alle rivelazioni fatte da quest'ultimo. Tale confronto ebbe luogo con cautele di segretazza rigorosissime. Seguì nella mattina di ieri l'altro nello studio interno del direttore del Reclusorio cav. Gallotti, che per la circostanza era stato posto in completo stato d'assedio, onde nulla avesse a trapelare di quanto era detto nell'interno del gabinetto. A tutte le guardie erano stati impartiti ordini severissimi, diffidandosi anche delle più fidate. Ad evitare ogni possibilità d'indiscrezioni fu interdetta per tutta la mattina l'entrata nel laboratorio del Penitenziario perfino agli appaltatori.

Il confronto durò dalle 8 e mezza alle 11. A questo altri ne seguiranno. E da tale fatto emerge l'importanza, risultata così provata, dalle rivelazioni del Naldi, che uscì da questo colloquio come sollevato da un peso e rinfrancato, mentre il Murri riapparve ancor più abbattuto. Mi consta in modo certo d'altro canto che quest'ultimo da un po' di tempo ha nausea di qualunque occupazione; passa le ore in ozio e prova ripulsione anche per la lettura, che fu sempre la sua passione. Tali sue condizioni di spirito agiscono sul suo fisico, che appare assai debilitato dal giorno in cui fu tradotto al Reclusorio di Oneglia.

Di queste informazioni vi posso garantire completamente la verita e l'esattezza.

Ahi! Pisa, vituperio ....

Pisa, 2. — Ieri ebbe luogo nella nostra città un corteo commemorante la giornata di Curtatore e Montanara nel 1848.

Al corteo presero parte molti studenti universitari alcuni dei quali cominciarono a gridare degli evviva a Trento e Trieste.

Questi evviva pare non garbassero a un picoplo gruppo di altri studenti internazionalisti i quali risposero gridando evviva all'Austria e all'internazionalismo. Nacque così in breve un po' di parapiglia e volarono pugni e bastonate fra gli irredentisti e gli antipatrioti.

Er teppista a la dimostrazione

Li sassi che volevano per aria
Cascaveno de peso tra le file
De li sordati verdi pe' la bile
De conservà' la carma necessaria.

Come vôi che sparassero? Er fucile
Che mira su la classe proletaria
E' un'infamia, un sopruso, una barbaria
Che fa vergogna a un popolo civile!

E pe' questo tiravo! A un polizzotto
Je detti un sercio in testa e je strillai:
— Impunito! Bojaccia! Galeotto!...

Era precisamente er brigadiere
Che m'arestò quer giorno sur tranvai
Perchè fregai l'orloggio a un forastiere.

(Messaggero) *Trilussa*

CRONACA PROVINCIALE

Da GEMONA
Commemorazione patriottica

Ci scrivono in data 2:

Come l'anno scorso, anche quest'anno il nostro ispettore scolastico prof. Benedetti, e l'assessore all'istruzione avv. Perissutti, disposero che fosse dalla scuola commemorata la festa dello Statuto e l'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi.

Vennero difatti sospese le lezioni pomeridiane di sabato; ma in cambio alle ore 4 pom. venne ordinata la riunione di tutte le classi maschili e femminili del Comune nel fabbricato scolastico di borgo Villa, mentre le signore maestre gentilmente si prestavano ad allestire tre corone da appendersi sotto la loggia municipale alle tre lapidi di Vittorio, Umberto e Garibaldi.

Alle quattro e mezzo l'imponente corteo dei mille e più scolari, con il corpo insegnante al completo si mise in moto, con quest'ordine: sei scolari portanti le tre corone, la fanfara scolastica, la bandiera delle scuole, le classi maschili, infine le classi femminili tutte con a fianco il rispettivo insegnante.

Arrivati al suono di briose marcie sotto la loggia, e disposto per bene il corteo dal direttore sig. Modotti, parla per primo l'assessore avv. Fedrigo Perissutti, il quale ricordando l'identica commemorazione dell'anno scorso, che per quanto fatta nella semplicità della scuola, servì a ricordare ai giovani che nobili son sempre i sentimenti di patriottismo, anche se qualcuno tenta deriderli, dice che volle ripetuta anche quest'anno la simpatica festa alla vigilia dello Statuto e dell'anniversario della morte di Garibaldi, perchè solo la costanza dei propositi porta al conseguimento di alti ideali.

Aggiunge che i ricordi storici sono andati aumentando nella storica loggia comunale, essendosi da pochi mesi solennemente inaugurata la bella lapide alla memoria di Re Umberto, e che quest'anno una data eccelle sopra tutte: il centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi.

Collega quindi questa data a quella della morte, in un unico pensiero cioè quello dell'epopea garibaldina, non seconda a quelle spartane o romane. E mentre presenta quale oratore ufficiale l'egregio ispettore scolastico prof Benedetti, chiude con un caldo appello ai ragazzi, affinchè ricordando da grandi queste festicciole, ricordino pure la storia di coloro che diede a sè stessi per la loro patria, quale insegnamento che grande è la famiglia e la propria terra, quanto grande è la comune patria.

Un grido di viva l'Italia eccheggia per l'ampia loggia.

Al suono della graziosa fanfara vengono quindi appese le tre corone alle tre lapidi di storiche memorie.

Dopodichè s'avanza il regio ispetttore scolastico, il quale, con la coltura e competenza che lo distingue, parla anzitutto della festa dello Statuto parafrasando il bisogno della salute a quello della libertà, dipingendo poscia lo stato d'Italia quand'era schiava di straniere invasioni, per venire all'epoca delle lotte per l'indipendenza. E qui discorre dei grandi che concorsero alla nostra libertà, di cui la festa dello Statuto è la sintesi fino a che si sofferma a parlare di Garibaldi, per commemorare specialmente il centenario della sua nascita.

Lo ricorda da bambino che per la madre ha un affetto straordinario; lo ricorda da ragazzo che salva una donna che stava per annegare; lo ricorda giovane pieno di ardore che in America si fa notare per le sue prodezze. Ma eccolo ben presto, a rispondere all'appello d'Italia, e qui l'egregio oratore fa una breve storia delle sue gesta e delle nobiltà del suo animo, per spiegare ai ragazzi come meritamente sia stato chiamato l'eroe dei due mondi, il cavaliere dell'umanità.

Così la simpatica commemorazione ha fine, e con l'ordine di prima, il giovane quanto numeroso corteo ritorna alle scuole femminili, ove si scioglie, avendo tra la cittadinanza lasciato un'ottima impressione, dimostrando che qui le buone idee non si lasciano cadere coi facili entutiasmi del primo momento.

Da CIVIDALE

Lo Statuto — Saggio del Giardino infantile — Il nuovo segretario di S. Giovanni di Manzano — Per una Società di ginnastica

Ci scrivono in data 2:

Oggi, festa dello Statuto, sono stati imbandierati i pubblici uffici e issato il gran pennone sull'antenna della Piazza del Duomo. Inoltre la banda cittadina ha percorso il paese in uniforme suonando marcie allegre. Il Municipio ha fatto erogare 100 lire in pubblica beneficenza così distribuite: L. 50 alla Congregazione di Carità; L. 25 al Patronato scolastico; L. 25 al Giardino infantile.

Alle ore 10, sulla piazza del Duomo ha avuto luogo la Rivista della compagnia degli Alpini davanti alle autorità militari e civili del paese.

**

Domenica 9 corr. alle ore 5 30 pom. avrà luogo, nel teatro Sociale Ristori, gentilmente concesso, il saggio annuale dei bambini del Giardino infantile i quali, sotto la direzione delle appassionate educatrici Irma Cescutti ed Amelia Zuliani, svolgeranno il seguente programma:

1. Prologo.
2. I bambini a Dio.
3. I grandi costruttori (gioco fröbeliano).
4. La bicicletta (canto).
5. Zingarelle e marinari (baletto).
6. Buona notte! (poesia).
7. La fioraia (dialogo).
8. Alla stella d'Italia.

L'ingresso al Teatro è fissato in lire 0.30 der la platea e in L. 0.15 pel loggione.

Durante la festicciuola suonerà un concertino.

**

Il nuovo segretario di S. Giov. di Manzano sarà l'attuale di Premariacco sig. Silvio Serafini al quale facciamo i mirallegro per il meritato miglioramento della sua posizione economica e facciamo voti che colla sua cooperazione i maestri di quel comune siano d'ora in poi, meglio trattati di quello che furono per il passato e sono presentemente.

**

Ieri sera, nella sala superiore della trattoria all'Abbondanza, ebbe luogo l'annunciata adunanza di cittadini per la costituzione di una Società di ginnastica, di cui il paese avrebbe veramente bisogno e per la quale era già assicurata la gratuita cooperazione del M.° Saverio Bizzarri del Collegio Nazionale.

L'assemblea, formata da una sessantina di persone d'ogni classe e d'ogni ceto, con preponderanza, però, dell'elemento giovanile, fu presieduta dal dott. F. Accordini che nella qualità di promotore e di ufficiale Sanitario, pronunciò un applaudito discorso d'occasione, dimostrando i vantaggi dell'educazione fisica, e la convenienza di fondare una Società di ginnastica, in Cividale.

Interloquirono poscia il pro-Sindaco Miani che promise il suo appoggio presso la Giunta ed il consiglio comunale, l'avv. Zuliani, il prof. Fattori, l'avv. Nassig, e i sigg. G. Fulvio e R. Gottardis, tutti manifestando idee e propositi diversi.

In ultimo venne nominato un Comitato nelle persone dei signori: Accordini dott. Francesco, Avancini dott. cav. Arturo, Bizzarri prof. Saverio, Bellina Dino, Deganutto Giacomo, Miani Antonio, Moro ing. Augusto, de Pollis nob. cav. avv. Antonio, Rigotti prof. Antonio, Zanuttini Ettore e Zuliani cav. Romano.

Il Comitato, così costituito, ha l'incarico di studiare il piano finanziario e di formulare lo Statuto da discutersi in una prossima adunanza.

Da CORDENONS

Gravissima caduta — Vaccinazione — Il campanile

Ci scrivono in data 2:

Ieri sera mentre infuriava un temporale, certa De Piero Luigia volle scendere dal letto ed andare a chiudere una finestra aperta. O fosse ancora assonnata, o il bagliore dei lampi l'avesse nell'oscurità abbacinata, non avvertì un pericolo e dal sommo di una scala cadde nel vuoto. La poveretta fu raccolta in gravi condizioni tutta insanguinata.

Accorso il dott. Bidoli riscontrò una larga ferita alla testa con commozione cerebrale e la frattura dell'avambraccio sinistro, per non enumerare le molte altre lesioni minori.

**

Nei giorni decorsi ebbero luogo le vaccinazioni primaverili: furono presentati e vaccinati 264 bambini; pochi veramente, di fronte ai 300 nati che si hanno qui tutti gli anni.

**

Sembra che finalmente quest'anno il lavoro del bellissimo grandioso campanile del nostro Duomo verrà ultimato. Mercè l'attività della Commissione e la buona volontà del popolo tutto si stanno ora preparando i mezzi finanziari, e fra non molto speriamo si voglia dar mane a completare un edificio cominciato or sono 30 anni e che quando sarà finito costerà la bella somma di 80,000 lire. Sulla torre grandiosa verrà collocato un concerto di campane, che per la grandezza, per la bontà del metallo e per la precisione tecnica della fusione dovrà riuscire il più armonioso concerto di tutto il Friuli occidentale.

Da BUIA
A proposito di una corrispondenza

Riceviamo:

Avute ampie dichiarazioni dal dottor Domenico Venchiarutti, estensore dell'articolo protesta pro direttore didatico, che non si volle alludere a me col titolo di *cavaliere della macchia* di cui la *Patria del Friuli* di giovedì p. p., affermo ed asserisco che io non scrissi mai sul *Paese* contro il sig. Rizzi, del quale ammiro una intelligenza e capacità non comune e l'ideale rassegnazione dell'insegnante poco bene corrisposto.

Solo mi permetto di osservare che con sistemi meno militareschi verso i colleghi dipendenti, dalla cui buona volontà progredisce la scuola, si otterrebbero forse migliori risultati.

Antonio Perez

Da PALMANOVA
Il tragicomico epilogo

Ci scrivono in data 2:

Avete dato ieri la notizia della scomparsa con propositi di suicidio dei due giovani Zelinda Fornasier d'anni 22, ed Enrico Lugli, sedicenne, figlio dell'egregio capitano comandante interinale del 1 battaglione dell'80 fanteria.

I carabinieri, alcune guardie e soldati furono subito in moto per rintracciare i fuggitivi, ma inutilmente.

Di ora in ora cresceva l'ansia da parte della popolazione e lo strazio e la disperazione dei parenti.

Già a mezzogiorno tutti davano per certa la tragedia, quando verso le 12,30 corse veloce la notizia che i due giovani amanti erano stati ritrovati vivi fuori Porta Udine o meglio addormentati in un fosso nei pressi del cimitero.

Poco dopo accompagnati da due carabinieri e sostenuti la qualche pietoso, tra una fitta ala di curiosi, fecero un ingresso non trionfale in città, sbalorditi e confusi e certo pentiti.

Questo l'epilogo tragicomico del fatto, che auguriamo si risolva senza ulteriori apprensioni delle famiglie, ma taluno afferma che i due giovani abbiano tentato realmente per quanto alla larga, di morire.

Si racconta infatti che certo Zuccoli Giovanni, che aveva per primo scorto i due giovani dietro il Cimitero, ed aveva portato la notizia in città, aveva rilevato che i due giovani avevano ingoiato una pastiglia e mezza per ciascuno di sublimato corrosivo.

Si aggiunge anzi che il dott. Tami accorre al letto della ragazza ed il tenente medico dott. Padovan a quello del giovane.

Colla lavatura dello stomaco entrambi sarebbero stati posti fuori pericolo.

Da MOGGIO UDINESE
I solenni funerali del cav. Foraboschi

Ci scrivono in data 2:

Ieri furono rese solenni indimenticabili onoranze funebri alla salma del cav. Nicolò Foraboschi.

Al palazzo municipale e alla sede della S. O. erano esposte le bandiere abbrunate a mezz'asta.

Alle 9.45 il corteo mosse da Moggio di Sopra col seguente ordine:

Croce, la scolaresca coi rispettivi insegnanti, diverse corone portate a mano con le seguenti scritte: La Società Operaia al suo vice presidente (splendida di fiori freschi, che venne regalata dal sig. G. Treu deviatore ferroviario), La figlia Lina e fam., La figlia Jola e fam., Le figlie Ines e Mercedes al caro papà, La famiglia Franz Antonio al caro amico Nicolò, La Banda di Moggio rafforzata dalla Banda di Gemona, il Clero, quindi la salma portata a mano da otto necrofori chiamati espressamente da Udine.

Reggevano i cordoni il cav. Rodolfi dottor Pietro, il cav. Antonio Franze i due generi Franz Amedeo e Pitacco Enrico.

Seguivano il feretro il Sindaco con la Giunta, la rappresentanza della Società operaia di Pontebba col presidente Brisinello Pietro, la Società operaia locale, Società operaia di Chiusaforte col presidente Majeron Pietro, Società operaia di Tolmezzo rappresentata dal porta bandiera con un socio, la Società operaia di Gemona rappresentata dal presidente dott. Liberale Celotti, dal direttore Giacomo Falomo e da un buon numero di soci.

Fra i numerosi intervennti si notavano: Cav. Cesare Englaro, rag. Aristide Mioni, Pesamosca Valentino, Majeron Sebastiano, Leonardo Stroili, Giacomo Falomo senior, dott. Nais, Pitrini Giuseppe, Ugo Raffaelli, capitano Bonomi comandante della 1ª compagnia qui disloccata.

I tenenti Bas e Paolini, Cancelliere della Pretura, l'agente delle imposte, brigadiere dei carabinieri Vaghi Giuseppe, i due medici Cigolatti e Fontebasso; la banca Carnica era rappresentata dai sig. Calligaro e Graziani col cassiere Coletti Leo.

Una lunga schiera di popolo e di signore abbrunate chiudevano il corteo.

Lungo tutto il percorso tutti i negozi erano chiusi in segno di di lutto. La chiesa era tutta parata a lutto, e la salma viene deposta su di un ricco catafalco.

Dopo le funzioni di rito celebrate nella chiesa abbaziale da mons. Protasio Gori il corteo s'avviò al Cimitero.

Prima che la salma venisse deposta nella nella tomba di famiglia, inviarono l'estremo commosso saluto alla salma il cav. Rodolfi dott. Pietro per il comune e il sig. Fuso Giovanni per la società operaia.

Da PORDENONE

La festa dello Statuto

e la parata clerico-socialista di domenica

Ci scrivono in data 2:

Ne avemmo domenica per tutti i gusti: processione, oltremodo solenne del Corpus Domini, ricorrenza della patriottica festa dello Statuto e del 25° anniversario della morte dell'Eroe dei due Mondi.

E mentre i clericali cercavano dar maggior solenne risalto alla sacra processione, rimessa ad oggi pel cattivo tempo di giovedì, coll'invitar tutti, a mezzo di circolare, ad addobbare i davanzali delle finestre di Corso Garibaldi, Piazzetta Cavour e via Mazzini, e a socchiuder i negozi, i socialisti a desiderar una contro-dimostrazione col pretesto d'una corona da deporre al busto di Giuseppe Garibaldi.

Un tal d'affare per l'autorità di P. S. a dar ordini e contr'ordini, a fissar ore e a disporre del servizio e fin dalle prime ore, un affacendarsi ad adornar di addobbi dai varii colori i davanzali delle finestre, una gara nell'esporre il tricolore vessillo, un socchiudere di parecchi negozi al passaggio della processione.

Manco a dirlo, per la patriottica ricorrenza, il nostro municipio era adorno di bandiere e di drappi tricolori fin dalle prime ore del mattino. All'Operaia però, ad esporre la bandiera Nazionale, si attendevano.... quasi le 11 ant.. quando era di già passata la processione quasi che l'esporla a tempo debito, com'era doveroso, dovesse interpretarsi ad adesione alla processione stessa.

Che picoinerie!

Solenne pel gran concorso di fedeli è riescito il corteo del « Corpus Domini ».

Dopo le 10, il distinto corpo bandistico di Borgo Torre, diretto dal bravo Navarini entra in città e le note della banda destano un'onda di insolita allegria. Dopo i bandisti, un corteo di socialisti (circa una trentina) recanti una splendida corona di metallo con ricco nastro rosso portante la scritta in caratteri d'oro « A Garibaldi i partiti popolari ».

La Corona vien deposta ai piedi del busto dell'Eroe; la banda intona l'Inno fatidico e scoppiano gli applausi e gli evviva.

Parla per primo l'avv. Enea Ellero, uno dei Mille: è un breve discorso che rileva la tendenza clericaleggiante del Governo. Lo segue il Sindaco avv. L. B. Galeazzi e poscia l'avv. Guido Rosso, il quale si lagna che i borghesi non siano intervenuti loro ad onorare l'Eroe, senza pensar, cortese come ben dovrebb'essere, a ringraziarli per avergli dato modo di mostrare ancor una volta al colto pubblico il... sol de l'avvenir.

L'oratore, come del resto in tutti i comizi, parla di proletari, di capitalisti, di preti, di casse rurali, di grassi borghesi.

Ma l'ambiente non è propizio per per simili chiacchierate: predomina l'elemento femminile che è impaziente di veder estrarre le « grazie dotali ». L'oratore parla e tutte quelle ragazze gli offrono in ricambio, omaggio invero poco cortese, un cicaleccio incessante. L'oratore si stizza e « voi non capite nè capirete mai di queste cose, non conoscete quanta fatica si faccia a parlarvi pel vostro bene; mi fate perdere il filo del discorso... » egli esclama indignato; e le ragazze trattengono a stento il riso: l'oratore parla di politica clericale, dell'attuazione pratica di tale politica. L'avvocato si vede incompreso dal colto pubblico e prima di finire dice d'esser stanco, di non esser allenato...

Dopo lui, replica il Sindaco Galeazzi affermando che i tentativi dei clericali devono preoccuparci, ma non troppo, poichè il popolo italiano sa ben dire: basta! Qualcuno si mette a cantare l'Inno dei lavoratori. Il Sindaco dice essere ora la «festa delle belle ragazze»; dopochè si procede all'estrazione delle

Grazie dotali

Una bella ragazza, la diciottenne Tonelli Corinna di Giuseppe è la fortunata vincitrice del pio legato Brausin di L. 283,25.

Le 4 grazie Trevisan di L. 50 caduna toccano alle ragazze: Anna Micheluz di Luigi; Luigia Santarossa di Giovanni; Luigia Bresin di Luigi e Borlolin Caterina di Giacinto. Quella di L. 43.25 (Pinella) a Morassut Maria di Giovanni e quella di L. 25 (Rizzolati) a Luigia Polesello di Luigi.

Il saggio ginnastico

Alle 5 pom., coll'intervento di Autorità politiche e militari ha luogo in Piazza Castello l'annunciato saggio ginnastico degli allievi delle scuole Tecniche istruiti dall'infaticabile cav. Giacomo Baldissera.

Gli esercizi ginnastici piacquero moltissimo al pubblico che ammirò la precisione e la grazia con cui venivano eseguiti: allievi e maestro furono applauditissimi

La festa patriottica ebbe termine con un applaudito concerto della banda di Torre.

A quei bravi bandisti giungano gradite le nostre congratulazioni per il rapido progresso e le parole di lode rivolte dalla nostra cittadinanza servano loro di sprone a migliorare e rinsaldare la loro Istituzione.

Le visite del Prefetto in Provincia

Sabato scorso, nel pomeriggio, il Prefetto comm. Brunialti partì da Udine diretto a Montereale Cellina per visitarvi quel grandioso impianto idraulico.

A Spilimbergo, alla stazione, erano ad attenderlo l'on. Odorico, il consigliere prov. cav. F. Concari, il Sindaco dott. Luigi Zatti, il sig. Vittorio Faelli, il commissario distrettuale di Pordenone dott. Ettore Negri, il tenente dei reali carabinieri della stazione di Pordenone sig. F. Luparia, il co. Giovanni Quirini e moltissimi altri.

Da Spilimbergo, in varii *landeaux*, scortati dall'automobile dell'on. Odorico, gl'intervenuti si diressero a Maniago ove passarono a visitare il superbo fabbricato che sarà sede di quella nuova grandiosa Fabbrica coltelli Odorico, Marx e C. che aggiungerà all'industre Maniago, già celebre pei suoi coltelli, nuova fama.

Ammiratissimo, il comm. Brunialti gradì assai le spiegazioni in proposito dategli dall'on. Odorico e promise d'intervenire all'importante cerimonia dell'inaugurazione della fabbrica.

Si passò dopo ospiti graditissimi della famiglia del sig. Vittorio Faelli ove fu offerto un sontuoso banchetto.

Alle 4 circa, la comitiva proseguì per Montereale, per visitarvi il grandioso impianto. Fu giocoforza invece, pel cattivo tempo, limitare la visita a Malnisio.

Il commendator Brunialti era atteso dal Sindaco di Montereale co. Cigolotti Catterino, dalla Giunta Municipale, dal dott. Carafoli e da altri ancora.

In paese, l'accoglienza fu entusiasta e ovunque leggevansi gli evviva all'ospite gradito.

A Malnisio il comm. Brunialti fu ricevuto nello splendido Salone delle macchine; fu guida intelligente e cortese l'ing. Pitter della Società del Cellina, che era stato ad ossequiare e ricevere l'ospite a Spilimbergo. Il comm. Brunialti gradì moltissimo le spiegazioni date dal bravo ingegnere e si disse lieto di ripetere, fra non molto, la visita in compagnia della sua signora. In tale occasione visiterà anche i lavori della diga di scarico.

Nel magnifico salone, la Società del Cellina offerse un sontuoso rinfresco.

Brindò l'ing. Pitter e gli rispose grato dell'accoglienza, il commendator Brunialti.

Circa alle cinque la comitiva partì alla volta di Pordenone ove, all'Hotel Quattro Corone fu servita inappuntabilmente dal sig. Francescon una cena, offerta agli ospiti dalla Società del Cellina.

Della visita a Montereale, della splendida gita il comm. Brunialti rimase soddisfattissimo e per la gentile ospitalità e per la cordialità delle nostre buone popolazioni.

Da MAIANO

Inaugurazione della Latteria sociale

Ci scrivono in data odierna:

Ieri ha avuto luogo l'inaugurazione della Latteria Sociale di Farla con l'intervento dei Sindaci di Maiano e di Fagagna nonchè di tutte le autorità del luogo.

Nei locali ben puliti e molto adatti venne offerto il tradizionale champagne e parlarono applauditi i sigg. Riva Fortunato, Martina Valentino e Prandini Silvestro, rilevando l'importanza dell'istituzione.

Alle diciotto ebbe luogo un banchetto di 60 coperti. Parlarono il sig. Enrico Martina Presidente onorario della Latteria, il medico di Majano dott. Bocuzzi ed il Sindaco di Maiano signor Piuzzi Silvio.

Durante il pranzo regnò la massima allegria e suonò scelti pezzi la musica di Mels diretta dal valente quanto modesto maestro sig. Canciani Luigi. La festa ebbe termine alle ore 22 non senza una parola di lode alla signora Menis Antonina che seppe così bene indovinare il gusto degli invitati.

Da LESTANS

Suicida a 70 anni

Ci scrivono in data 1:

Un povero vecchio, certo Domenico Codogno di oltre 70 anni, sussidiato dalla locale Congregazione di Carità ieri verso le 10 pose fine alla sua vita di privazioni annegandosi nella vasca della fontana in via del Battiferro.

Dopo il sopraluogo dell'autorità il cadavere venne trasportato alla cella mortuaria del cimitero.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Un carradore ferito — Dalla vita alla morte — Lo Statuto

Ci scrivono in data 2:

(y) Giovedì sera il carradore G. B. Gottardi da Ovaro nella località Sasso Tagliato cadeva dal carro procurandosi varie ferite. Fu trasportato alla casa di cura chirurgica Cominotti, ove l'egregio dottore gli prestò pronte cure.

Nella caduta, però, non s'era fatto gran male tanto che questa sera potè uscire dalla Casa e ritornarsene al suo paese.

**

Destò vivo rimpianto in città la morte del ventenne Vidoni Marco. Fu rapito in tre giorni da una violenta polmonite.

E pensare che lunedì fu ad Udine per la visita di leva ove, anche, fu dichiarato idoneo! Quanti contrasti ha la vita!

**

Per la festa dello statuto gli edifici pubblici e molte case private sono imbandierati, tanto per dar adito a tutti i corrispondenti tolmezzini di cominciare con la solita stereotipata frase. Alle 9 in piazza XX Settembre il Comandante del battaglione Gemona, tenente colonnello Ruiz, passò in rivista le due compagnie alpine qui di stanza.

Poi le truppe sfilarono come solo gli alpini sanno.

Questa sera grandi divertimenti!

Tutti i Tolmezzini potranno.... andar a letto a quell'ora che a ciascun meglio parrà!

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 3 Giugno ore 8 Termometro 17.5
Minima aperto notte 11.4 Barometro 747
Stato atmosferico vario Vento: E.
Pressione: crescente Ieri: vario
Temperatura massima: 21.2 Minima 11.8
Media 17.20 acqua caduta ml. 10

Collegio dei ragionieri. Ieri nel pomeriggio in un'aula del nostro Tribunale ebbe luogo la prima riunione del nuovo Collegio dei Ragionieri istituito dalla nuova legge che regola l'esercizio della professione.

Parteciparono all'Assemblea 23 dei 29 iscritti che conta l'albo pubblicato dal R. Tribunale.

Sorse tosto discussione se in seguito al nuovo decreto che proroga a tutto 15 luglio il termine utile per la formazione dell'Albo, non fosse opportuno rimandare a dopo tale epoca la nomina delle cariche.

La maggioranza dell'Assemblea interpretando l'ultimo Decreto nel senso che esso mirava a provvedere solamente a quei Collegi ed a quelli Albi non ancora formati, e che di conseguenza non si erano potuti ancora pubblicare e convocare, ma non a quelli che regolarmente erano stati completati e riuniti in legale assemblea, decise con 14 voti contro 9 di procedere senz'altro alla costituzione della rappresentanza. In seguito a questo voto, la minoranza abbandonava l'aula protestando.

Risultarono eletti consiglieri del nuovo Collegio i seguenti ragionieri:

Agnoli rag. Mario, Bottussi rag. Vittorio D'Agostini rag. Luigi, Marchesini prof. Giorgio, Piva rag. Federico, Spezzotti rag. Luigi, Visentin rag. Quinto.

La nuova Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro fu eletta ieri. I votanti furono 213. Vi erano due liste con parecchi nomi comuni.

Per pochi voti riuscì la lista bugelliana ed è appunto perchè il trionfo è molto problematico che fu deciso di non comunicare il numero dei voti. Ci consta però che il Buggelli ne ebbe soltanto 109.

Ecco la lista riuscita:

Effettivi: Buggelli Guido impiegato, Costa Silvio fonditore, Cremese Antonio tipografo, Cotterli Angelo ferroviere, Facchini Napoleone tappezziere, Fantini Masaniello tipografo, Greatti Rinaldo falegname, Rizzi Arturo fabbro, Dozza Alfredo.

Supplenti: Bottos Guglielmo falegname, Buligani Ettore daziere, Feruglio Pietro Masut muratore.

In memoria di Giuseppe Garibaldi. Ieri per il venticinquesimo anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, la Società dei Reduci fece deporre una corona a piedi del monumento dell'Eroe.

LA FESTA NAZIONALE DELLO STATUTO

La rivista militare

La festa nazionale dello Statuto ha sempre la potenza di richiamare gran folla di ospiti graditi, specie d'oltre confine nella nostra città.

Anche ieri mattina infatti numerose comitive di triestini e goriziani venuti colla ferrovia o in bicicletta animavano gaiamente le vie centrali dando alla città un aspetto di festoso movimento.

Dall'alto del castello, dai pubblici edifici e da moltissime case private sventolava il vessillo tricolore.

La giornata cominciò con un magnifico sole ma poi, verso le otto il cielo andò rabbuiandosi e minacciando la pioggia.

Prima delle nove una folla immensa, forse superiore a quella degli anni precedenti, gremiva la vasta piazza Umberto I.o per assistere alla rivista militare. L'elisse e il colle erano affollatissimi di pubblico vario ed elegante. Moltissime le signore nelle fresche toilettes dai colori varii e smaglianti.

I due battaglioni di fanteria con musica e bandiera erano allineati sotto il colle con alla testa gli ufficiali fuori rango ed un plotone di carabinieri; lo lo squadrone di cavalleria, l'unico rimasto a Udine, perchè gli altri due trovavasi per lo sciopero nell'Argentano, era schierato all'esterno del foro boario.

Alle nove precise si avanza a cavallo, seguito dal suo stato maggiore, il colonnello del « Vicenza » cav. uff. Pirozzi, il quale essendo tornato dalla licenza, passa in rivista le truppe essendo più anziano del colonnello del 79° fanteria cav. Arpa.

Terminata la rivista le truppe si dispongono per lo sfilamento e il colonnello si dispone col suo seguito di fronte al colle.

Quivi notiamo le autorità civili e cioè il Prefetto comm. Brunialti col suo segretario di gabinetto dott. Rizzi, il R. Intendente comm. Cotta, il giudice anziano del Tribunale avv. Solmi col sostituto procuratore del Re avv. Tescari e il commissario di P. S. cav. Levi. E' incaricato di ricevere le autorità, fra le quali come al solito non si nota la rappresentanza del Comune (il Sindaco in queste occasioni se ne va in campagna) il maggiore cav. Marcotti. Si notano pure parecchie signore fra cui la signora del Prefetto e la signora del maggiore dei carabinieri.

Sfila per primo al suono della marcia reale il plotone dei carabinieri che è ammiratissimo per l'inappuntabile allineamento; seguono i due battaglioni di fanteria, e, al galoppo, fra gli applausi del pubblico, lo squadrone di cavalleria.

Con ciò la rivista, che per la scarsità delle truppe riesce assai meschina e dimostra come la nostra città sia pressochè priva di guarnigione, è finita e i reparti rientrano nei rispettivi quartieri, mentre la folla si riversa, per via Daniele Manin, in piazza V. E. ove l'animazione è grandissima.

La medaglia al valor militare

ad un carabiniere

Alle 9.30 ci rechiamo alla caserma dei carabinieri in via Gemona per assistere alla consegna della medaglia d'argento al valor militare al carabiniere Paolo Del Bove da Itri (Caserta).

Nel cortile della Caserma sono schierati su tre lati di un quadrato un plotone di carabinieri agli ordini del tenente Ferrari, un plotone di cavalleggeri appiedati, un plotone del 79 fanteria e uno di guardie di città.

Sul quarto lato prendono posto il maggiore dei carabinieri cav. Cesaro con alla sua destra il carabiniere Del Bove, un capitano di cavalleria, uno di fanteria ed altre rappresentanze militari.

Assistono pure la signora del Prefetto, le signore del maggiore e del tenente dei carabinieri, la signora Bevilacqua ed altre, i giornalisti ed altri invitati.

Il maggiore cav. Cesaro dopo aver ringraziato le rappresentanze delle varie armi e delle guardie di città per il loro intervento alla cerimonia, pronuncia un nobile e patriottico discorso ricordando come il I. Marzo 1906 il carabiniere Del Bove, trovandosi di servizio a S. Cipriano d'Aversa (Terra di Lavoro) assieme al carabiniere aggiunto De Angelis era intervenuto a sedare una violenta rissa scoppiata fra pregiudicati ed affigliati alla malavita.

Uno di questi aveva esploso un colpo di fucile ferendo un camorrista e il carabiniere Del Bove riuscì ad arrestare il feritore.

Circa trenta di quei forsennati volevano impadronirsi dell'arrestato per farne giustizia sommaria.

I due militi feriti e contusi protessero l'arrestato e il Del Bove, dopo di aver invano cercato di aver persuaso i riottosi ad allontanarsi dovette per aver salva la vita sua e quella dell'arrestato far uso della rivoltella e sparare un colpo che fu letale ma fece sì che forza rimanesse alla legge.

Esorta quindi ad imitare l'esempio di questo valoroso che dopo esser stato longanime e prudente, fu a suo tempo energico e risoluto.

E' lieto e reputa a suo grande onore di fregiare il petto di questo prode che venne decorato da S. M. il Re.

Le truppe presentano le armi e il maggiore legge il decreto reale di conferimento della medaglia d'argento al valor militare coll'annuo assegno di lire 100.

Non dubita che tutti i carabinieri sapranno essere custodi gelosi delle leggi per il bene della Patria e per il prestigio dell'Arma, mostrandosi in ogni circostanza bravi carabinieri e valorosi soldati.

Appunta quindi la medaglia al petto del carabiniere Del Bove e gli stringe con effusione la mano.

Le truppe si dispongone quindi in ordine di parata e sfilano davanti al maggiore e agli altri ufficiali alla cui destra trovasi il carabiniere decorato.

E con ciò la semplice ma commovente cerimonia ha termine e l'egregio maggiore cav. Cesaro ringrazia nuovamente gli ufficiali intervenuti i giornalisti e gli altri invitati, stringendo loro la mano.

In Castello - Nei Musei

Ieri dopo le 9 accorse in Castello un gran numero di persone e ad onta che dopo le 10 la pioggia cadesse abbondante ed il vento minacciasse di guastare la giornata, una vera folla visitò i Musei e le gallerie.

Il co. Caratti che ha la sovraintendenza delle 7 sale dei quadri e Galleria Marangoni ben di rado vide tanta gente nei locali ed era imbarazzato a rispondere alle tante domande che venivano fatte.

Il Museo del Risorgimento che dicevasi di non riaprirsi perchè *in riordino* venne invece aperto non solo nella parte originaria, ma anche nelle altre due Sale contigue. Ciò udimmo perchè vivissime domande fin da sabato sera erano state fatte per mostrare ai *forestieri* quanto era stato raccolto fino ad ora.

E le tre Sale, sorvegliate da veterani e reduci e da personale della Vigilanza Urbana, destarono vera meraviglia in noi che da un pezzo non avevamo visitato il luogo, e comprovinciali e cittadini d'oltre confine ammirarono i propriamente preziosi ricordi che lassù sono raccolti nel Museo friulano del Risorgimento.

E' vero che il cumulo degli oggetti dei documenti, di armi, ritratti ad olio, busti ecc. non sono disposti per ordine storico-cronologico, come udimmo, lo sarà in breve ma sono così rari e preziosi i cimeli messi in vista che destarono proprio meraviglia.

Si capisce che la Commissione ha fatto un lavoro in tutta la Provincia ultimamente, perchè sui banchi vi sono memorie di ogni parte del Friuli.

Da Ampezzo a Palmanova, da Cividale a Sacile, dai paesi più piccoli, dai luoghi più segregati pervennero ricordi.

E' diventa ricca anche la raccolta relativa al primo Regno Italico o Napoleonico e manifesti e proclami ed oggetti varii della guerra del 1809 e del 1813.

Del 48-49 le famiglie di ufficiali ad Osoppo ed a Venezia diedero rilevanti ricordi, ed è accresciuta notevolmente la raccolta del 1859 e del 1860.

Dei moti del 1864 abbiamo veduto una vetrina cogli autografi di Mazzini, di Garibaldi, della Cairoli, dei fratelli Cairoli ed i ritratti degli Andreuzzi e di tutta la schiera dei capi e soldati che intorno al patriotta dott. Antonio si raccolsero e compirono le gesta del *Dodismala*.

Molto accresciuta la collezione della guerra del 1866 e molti ricordi ed armi e lettere della impresa dell'agro Romano del 1867.

Ci furono fatti vedere documenti e disegni del fatto di Porta San Paolo e di Villaglori. Marioni, Marzuttini, Berghinz, Facci (del quale c'è il revolver) Merluzzi, Silvio Andreauzzi, Cella, Povoleri, Michelini, Petrucco, Compare Zucchè ecc. ecc. Insomma una raccolta che speriamo in breve di vedere ordinata per fare pur noi una narrazione di questo nostro Museo che fa onore alle persone che lo idearono e che lo appoggiano fortemente.

Ci fu di sorpresa anche la splendida e numerosa raccolta che venne da San Daniele e dintorni; i ricordi militari di Masini, di Bortoluzzi, di Persello dei Mille, e di tanti altri, e specialmente quella ricchissima del colonnello co. Fariatti della legione garibaldina a Digione nella guerra franco-prussiana del 70-71.

Sopra un drappo di seta rosso, su cui è ricamato lo stemma di Trieste, vedemmo la rivoltella di Guglielmo Oberdan colla quale si difese quando fu arrestato ai Ronchi dai gendarmi austriaci. Povero martire!

E dopo questi ricordi, tanti altri e molti interessantissimi, e che verranno apprezzati ed ammirati dal pubblico quando le belle tre sale saranno completamente ordinate ed illustrate.

I visitatori furono 467.

L'estrazione delle grazie dotali

Alle undici nella sala dei matrimoni in palazzo municipale, mentre si riversava sulla città un violento acquazzone ebbe luogo l'estrazione delle grazie dotali. Assisteva numeroso pubblico formato in gran parte da giovani sartine ed operaie.

Sedevano al banco presidenziale l'assessore Giuseppe Conti pel Comune, il Prefetto comm. Brunialti col segretario di gabinetto dott. Rizzi, l'avv. Urbano Capsoni per l'Ospitale, l'avv. cav. Pietro Capellani e il cav. Bonini per il Monte di Pietà, l'avv. Casasola per l'Ospizio Esposti e parecchi impiegati e inservienti delle varie opere pie. Estraevano i nomi dall'urna due fanciulli dell'Ospizio Esposti.

Ecco l'elenco delle grazie estratte coi nomi delle donzelle favorite dalla sorte:

Orfanotrofio Renati

Legato Treo (L. 31.50): Cecchini Tofie fu Leonardo, Del Do Amelia fu Giulia, Di Giusto Palmira fu Valentino, Rumignani Giovanna fu Giuseppe, Soderman Giuseppina fu Antonio.

Ospitale Civile

Legato Martinone Giacomo — Bonecco Luca (L. 78.77): Brancuzzi Teresa di Natale, Di Giusto Palmira fu Valentino, Fortunato Emilia fu Vincenzo, Mainardis Catterina di Mattia, Buttinasca Rema fu Angelo, Miani Luigia fu Francesco, Giacomini Marianna di Pietro, Buttazzoni Catterina di Domenico, Firriguerri Maria, Marsilli Adele di Domenico, Del Zotto Maria di Domenico, Cattarossi Adele di Giuseppe, Rizzi Luigia di Pietro, Pegoraro Emilia fu Giovanni.

Legato Drappiero S. Trinità (L. 22): Zilli Anna fu Paolo, Benedetti Adele fu Giuseppe, Menegon Luigia fu Giacomo.

Legato Drappiero Valentino (L. 15.69): Catapan Angela fu Giuseppe, Tavani Pia fu Carlo, Pillinini Romilda fu Tomaso, Villadesi Teresa fu Natale.

Legato Treo Alessandro (L. 31.51): Buttinasca Rema fu Angelo, Del Do Amelia fu Giulio, Di Giusto Palmira fu Valentino, Mecchia Maria fu Antonio, Negrini Maria fu Angelo, Pegoraro Emilia fu Giovanni, Venturini Maria fu Angelo.

Ospizio Esposti

Legato Cernazai Francesco (L. 86.40): Ceni Maria, Catucchi Ermenegilda.

Legat. Attimis nob. Erasmo (L. 47.26): Fabbrini Anastasia, Esauti Rosa.

Legato Canal nob. Pietro (L. 31.51): Maddalenon Luigia, Gellesi Giuseppina Anna, Firriguerri Maria, Dorpani Giuseppina, Darbulo Luigia, Dernovalli Lina, Laroni Maddalena.

Monte di Pietà

Legato Valvason Corbelli (L. 189.07): Pittana Angela di Vincenzo di Valvasone. *Idem (L. 189.08)*: Colautti Elisabetta fu G. B. di Udine.

Legato Bianca Sbroiavacca (L. 7.63): Fantini Marcella fu Adone.

Legati varii da L. 100: Pillinini Maria fu Tomaso, Buttinasca Rema fu Angelo, Cotterli Giovanna fu G. B., Dorpani Giuseppina, Ferreali Livia Maria, Pegoraro Emilia fu Giovanni, Fanzutti Irene fu Valentino, Ceni Maria, Patriarca Maria fu Luigi, Benedetti Adele fu Giuseppe, Granlume Maria-Luigia fu Luigi, Ferriguerri Maria, Variolo Maddalena fu Giacomo, Spizzamiglio Maria fu Pietro, Braidotti Ida fu Giuseppe, Barcobello Ida fu Luigi, Di Benedetto Teresa fu Domenico, D'Amici Anna, Flora Palmira fu Antonio, Adami Anna-Maria di Giovanni, Driussi Ardemia di Luigi, Martinis Giuditta di Santo, De Cecco Maria di Antonio, Driussi Ida fu Giovanni, Gellesi Giuseppina, Nobile Adele di Giuseppe, Cremese Giovanna di Antonio, Freschi Anna di Luigi, Zorzi Anna di Pietro, Croattino Elisa di Giacomo, Santolo Alice di Giuseppe, Zorzi Ines di Luigi, Foramiti Maria di Nicolò, Marchetti Santa di G. B., Cassutti Ines di Antonio, Salvadori Maria di Angelo, Franzolini Luigia di Amadio, Serafini Ida di Nicolò, Casarsa Luigia di Francesco, Esanti Rosa, Bora Maria di Antonio, Beloi Amalia di Angelo, Morettuzzo Rosa fu Santo, Colorotto Luigi di Girolamo, Buiatti Emilia di Alessandro, Bassi Teresa di Luigi, Plasenrotti Enrica di G.B., Bissone Adriana di Giovanni, Sinone Antonia fu Lodovico, Riga Assunta di Luigi, Capriotti Eleonora di Pietro, Pellegrini Lucia di Leonardo.

La serata

Le dimostrazioni patriottiche

Le monellerie di Bugelli e C.i

Nel pomeriggio, dopo il susseguirsi dei violenti acquazzoni, brillò nuovamente il sole e i pubblici ritrovi erano animatissimi.

Comitive di triestini e goriziani dopo aver pranzato nei varii alberghi (frequentatissimo ed ammirato per l'eleganza e per il signorile servizio, il Nazionale) invasero allegramente i caffè ove trascorsero parecchie ore fra canti e rumorose conversazioni. In tutti si vedeva la letizia di poter parlare ed agire senza preoccupazioni e in piena libertà.

Una folla enorme poi assistette ieri sera al concerto della banda del 79 fanteria, cominciato colla marcia reale che fu applauditissima.

Dopo la sinfonia della «Gazza ladra» del Rossini, fu chiesta nuovamente la marcia reale freneticamente acclamata dalla folla degli udinesi e degli ospiti d'oltre confine che agitavano i cappelli e piccole bandiere tricolori gridando «viva Trento e Trieste italiane!»

La calca in piazza V. E. e sotto la loggia municipale era enorme e fra gli applausi furono replicatamente suonati l'inno di Garibaldi e di Mameli.

Tale entusiastica e spontanea dimostrazione di patriottismo cui partecipava unanime una folla straordinaria di cittadini d'ogni età e condizione, non garbò punto al solito Buggelli, che mentre si avviava verso casa, all'udire così fragorosi applausi alla marcia reale e agli altri inni della Patria, si indispettì e tornò indietro col divisato proposito di fischiare e tentare una controdimostrazione. All'uopo racimolò il Domenico Paolini ed altri ragazzotti e salì la scalinata della Loggia municipale; quivi mentre la folla plaudiva freneticamente, i quattro untorelli presero a gridare: viva Trieste socialista, e il socialismo e a cantare la solita «bandiera rossa».

Tale provocazione indignò i dimostranti che risposero con più fragorosi applausi e cantando sulla stessa aria

Con Garibaldi — vogliam marciar
Camicia rossa — trionferà!

I prepotentelli tentarono di reagire ma i giovani irredenti e i nostri studenti li ridussero a dovere e avrebbero fatta pagar cara la loro provocazione senza l'intervento del vice commissario dott. Contini il quale redarguì i disturbatori della pacifica dimostrazione e li fece scendere in piazza.

Quivi, più per la ressa che per altro seguì un po' di parapiglia e accorsero numerosi carabinieri e guardie con funzionari.

Tutti senza distinzione di partito stigmatizzavano il contegno del Buggelli e dei quattro suoi sozii.

Si osservava che il primo maggio nessuno turbò i loro cortei e le loro dimostrazioni più o meno abortite, durante le quali agitavano, benchè l'autorità l'avesse vietato, le loro bandiere rosse e nere al canto e al suono dell'inno dei lavoratori e dell'internazionale.

Un po' alla volta la folla terminato il concerto, andò diradando e più centinaia di giovani, si recarono in piazza Garibaldi al canto degli inni di Garibaldi, di S. Giusto e Mameli.

Colà parlarono fra il più schietto entusiasmo due giovani triestini e poi la colonna ritornò in piazza circondando fra gli evviva il monumento del Gran Re.

Poi tutti si recarono fuori porta Gemona ove dall'orchestra della festa da ballo, fecero suonare l'inno di Garibaldi.

Alcuni giovani socialisti li avevano scortati e ne seguirono parecchi alterchi con scambio di qualche scapaccione.

Verso le undici i giovani tornarono in Mercatovecchio e nel percorso erano di continuo molestati dai provocatori che non sapendo come sfogarsi aprirono la porta semichiusa del pizzicagnolo di via Bartolini.

In Mercatovecchio il vice commissario redarguì i socialisti che volevano ad ogni costo provocare disordini e li minacciò di arresto se non la smettevano.

Tutti, studenti e triestini e goriziani, sedettero poi al Caffè Dorta e la serata si chiuse senza altri incidenti.

Notiamo che la ditta Pietro Dorta, con provvedimento che merita d'esser preso ad esempio dagli altri esercenti, offrì la birra ai bravi musicanti.

**

Animati fino a tarda notte i balli fuori porta Gemona e fuori porta Pracchiuso.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 20 maggio al 1 giugno

NASCITE

Nati vivi maschi 13 femmine 7
» morti » 2 » —
» esposti » 2 » —
Totale N. 24

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Ariosto Tonini operaio di ferriera con Luigia Banzi casalinga — Enrico Burra impiegato di assicurazione con Maria Banello telegrafista — Umberto Todero tipografo con Teresa Lucia Flaibani casalinga.

MATRIMONI

Beniamino-Santo Casati possidente con Matilde-Enrichetta Brambilla professoressa — Pietro-Riccardo Casati possidente con Giuseppina Motta professoressa — Angelo Spizzo falegname con Maddalena Feruglio casalinga.

MORTI

Giacomo Stella di Leonardo di giorni 12 — Goliardo Marini di Luigi d'anni 5 e mesi 4 — Lucia Pividori-Mansutti fu Pietro d'anni 50 contadina — Teresa De Campo-Mattei fu Giuseppe d'anni 38 casalinga — Giuseppe Viezzi fu Lorenzo d'anni 76 agricoltore — Angelo Virili di Antonio di mesi 1 e g. 6 — Giuseppe Fabris fu Luigi d'anni 35 ragioniere presso la Cassa di Risparmio — Domenico Criotti fu Valentino d'anni 44 manovale — Luigi Biliani fu Osualdo d'anni 64 negoziante — Gioacchino Passudetti fu Terenzio d'anni 67 bracciante — Riccardo Abelsi di mesi 4 — Giuseppe Castellarin fu Agostino di anni 79 agricoltore — Eugenio Mondini fu Giuseppe d'anni 50 calzolaio — Antonia Furlan-Piccinin fu Giovanni d'anni 48 casalinga — Giovanni Asfodilli di mesi 7 e g. 17 — Francesco Carlini fu Carlo d'anni 44 calzolaio.

Totale N. 16, dei quali 8 a domicilio

ULTIME NOTIZIE

L'inaugurazione del Tiro a segno

Un luttuoso fatto

Roma, 2. — Un luttoso fatto accade stamane. Mentre avveniva l'inaugurazione del Tiro a segno, partiva il pallone militare da Monte Mario con dentro il capitano trentacinquenne Ulivelli. Quando fu all'altezza di 259 metri il pallone s'incendiò. La caduta avvenne lentamente — ma lo stesso terribile. Il povero capitano trasportato all'Ospedale poche ore dopo moriva. I Sovrani s'interessarono molto del bravo e disgraziato ufficiale.

Lo sciopero nell'Argentano finito

Le truppe ritirate

Ferrara 2. — Oggi con luminarie fu festeggiata la fine dello sciopero che durava da tre mesi ed era diventato angoscioso per tutti. Le truppe vengono ritirate dai campi e saranno rinviate alle rispettive guarnigioni.

Estrazione del Lotto 1 Giugno					
Venezia	32	11	19	6	46
Bari	31	44	37	89	51
Firenze	30	47	42	63	50
Milano	78	32	59	48	7
Napoli	63	59	75	41	25
Palermo	34	67	37	49	57
Roma	38	68	45	71	59
Torino	66	11	46	56	7

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia del fu Giuseppe Fabris, commossa per le dimostrazioni numerose avute nella ricorrenza del suo immenso lutto, esprime pubbliche grazie a tutti quanti concorsero a lenire il suo straziante dolore.

Specialissime grazie all'ottimo dott. cav. Oscar Luzzato, ai preposti ed impiegati della Cassa di Risparmio e delle associazioni cittadine e all'affettuosissima famiglia Malignani.

Ringraziamento

I congiunti del fu cav. Nicolò Foraboschi commossi per le onoranze rese alla salma del loro amato estinto, dalle autorità, rappresentanze e del numeroso stuolo di amici e conoscenti vivamente ringraziano.

Moggio, 2 giugno 1907.

OSPITALE CIVILE

A tutto 30 giugno p. v. è aperto il concorso ad un posto di Medico assistente. — Per informazioni rivolgersi alla Direzione.

Giornale di Udine (18)

CORONA DI SPINE

PARTE PRIMA

CAP. V.

Nella stanza da lavoro della quarta classe una quindicina di ragazzette, aggruppate verso le due finestre che davano nel cortile della scuola, discorrevano vivamente, lavorando nell'istesso tempo a degli oggettini d'ornamento che tenevano sulle ginocchia.

Era di giovedì, lavoravano fuori orario, perchè si trattava di terminare tutti i cuciti e gli oggetti, gli esami essendo prossimi, e desiderando tutte di riporre l'ago definitivamente per poter poi studiare senz'altri fastidi.

Durante l'annata le bimbe facevano la camicia, e dopo quel lavoso piuttosto noioso, ricamavano per compenso e per divertimento una cosuccia graziosa, un cestino da fogliacci, un portagiornali, un segna-libri, un sotto-lampada, ed altri gingilli a loro piacimento. Questi lavori si approntavano a fine d'anno quando già le famose camicie erano al bucato.

I lavorini giungevano da una casa di Milano, ed era la maestra che li acquistava tutti insieme, rivelendoli poi alle ragazze, con qualche lira di guadagno.

Quando lo scatolone pieno di quisquilie arrivava, le ragazze consultavano le mamme, sceglievano, ed era rarissimo il caso che alcuna si rifiutasse di comperare il lavoretto.

E' vero che non era prescritto assolutamente, ma tutte avevano piacere di acquistarne uno, per quanto modesto.

In quel giovedì, radunate nella stanza di quarta, discorrevano animatamente degli esami, rivolgendosi spesso alla maestra.

Ella sedeva al tavolino, la bellissima bionda testa china sul telaio dove stava teso un ricamo d'oro, su cui moveva le bianche dita affusolate.

Mimy Colonna, di tutte le bimbe era quella che sedeva più davvicino alla maestra, tenendo in mano un piccolo portaposate di cartoncino verde pallido trapunto in seta rossa, semplicissimo. Ella aveva scelto il più modesto dei lavori, il più umile e naturalmente il meno costoso.

— Quella che terminerà prima, leggerà un capitolo della «Peste», disse la maestra, alludendo ai Promessi Sposi, di cui era ammiratrice profonda.

Ella aveva l'abitudine di chiamare con nomi singolari il libro meraviglioso, e le ragazze, che amavano Manzoni, la comprendevano benissimo.

— A me manca poco, quattro punti, disse Clara Alamari, sollevando il suo lavoro.

Aveva fatto quella mossa negligentemente, ma in realtà per mostrare alle sue compagne la finezza e ricchezza del suo lavoro. Poi si volse alla maestra:

— Mamma mi ha detto che porti a casa la nota delle spese, disse con voce languida, infilando pianamente una gugliata di seta.

— C'è tempo, c'è tempo, Alamari, disse la signorina senza levare il capo dal telaio.

— Sì sì, ma la mamma mi ha tanto raccomandato che non me ne dimenticassi. Che scusasse anzi, se non l'aveva fatto prima.

La fanciulla mentiva, e le sue guancie non arrossivano nemmeno. Ella era abituata a dire delle bugie tutti i giorni.

Invece realmente smaniava di poter far sentire alle altre quanto spendeva, certa che il suo lavoro costava più di tutti.

La ricchissima Ilda Leona sceglieva lavori da poverella, perchè i suoi parenti non volevano che sciupasse i begli occhi in ricami difficili, e Clara Alamari ne gongolava.

Gemma Chiari che non le era inferiore in superbia, disse pure in aria di chi improvvisamente si ricorda:

— Anche a me la mamma ha tanto raccomandata la notina, ma sono così smemorata che se non udivo la Chiari me ne dimenticavo ancor oggi.

— Ma non ho detto che c'è tempo? ripetè la maestra.

— E' meglio oggi, non è vero, voi altre?

L'Alemari si rivolse alle compagne che lavoravano in silenzio.

Esse rizzarono la testa, indifferenti:

— Per noi, oggi o domani!...

Allora la signorina aperse il cassetto del tavolino, ne trasse un libricciolo e lesse:

— Gemma Chiari, diciotto lire; Caterina Fiorillo, cinque e settanta; Ilda Leona, tre; Clara Alamari, venti; Mimy Colonna, novantacinque centesimi; Margherita Torretta, due e cinquanta....

Mimy Colonna tremò sì fattamente che il lavoro le cadde di mano e tutto il suo corpo ebbe un guizzo. Il viso, per il solito pallido si coperse d'un intenso rossore, parve che abbruciasse tutto.

Non se ne avvide soltanto Margherita Torretta che affettuosamente la guardava, ma tutte le altre e la maestra insieme che si rizzò subitamente in piedi, premurosa.

— Ti senti male, piccola? — esclamò con ansia affettuosa, perchè amava molto le sue bambine, e Mimy Colonna sopra ogni altra.

— Niente, oh niente! grazie — balbettò Mimy Colonna che si era levata dritta e cercava di sorridere. — Un gran caldo....

Si avvicinò alla finestra aperta mentre le amiche le appressavano una sedia, e Margherita Torretta bianca come un fazzoletto correva a prendere un bicchiere d'acqua.

Qualcuno sta male? disse la bidella, che saliva la scala.

— Mimy Colonna — rispose la Torretta, con voce affannata, fuggendo.

A Mimy l'aria aperta faceva bene.

Si rimetteva lentamente, l'accesa tinta del viso scompariva, le rimanevano delle chiazze bianche come quando si calca il dito sopra la pelle.

Le restava solo un batticuore violento che le saltava fino in gola, e le impediva di parlar chiaro.

Dopo aver bevuto la tazza d'acqua d'un fiato, sedette e cercò di riprendere il lavoro, ma le mani le tremavano, l'ago non reggeva.

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti